

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 24 maggio 2019

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Scuola, i sindacati del Fvg dal commissario di governo (Gazzettino)

L'attimo fuggente dei docenti friulani che si ribellano per la prof sospesa (Mv Udine, 2 articoli)

Pensioni, sopra i 1.268 euro netti scatta il conguaglio (Piccolo e Mv)

Pasta Zara, 118 milioni da Barilla per Muggia: resta l'unica offerta (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Personale ridotto all'osso, lettera a Fedriga. Simon, poche per la proroga (M. Veneto Pn)

Concordato Presotto, parola ai giudici (Gazzettino Pordenone)

Municipio, aumentano le assenze (Gazzettino Pordenone)

Stop alla posta in ritardo, assunti nove portalettere (Gazzettino Pordenone)

Schianto, 2 operai morti in autostrada (Gazzettino Udine)

arvisio, cantieri per 9 milioni: oltre un centinaio gli operai al lavoro (M. Veneto Udine)

Sciopero per l'ambiente, i presidi: l'assenza dovrà essere giustificata (M. Veneto Udine)

Cantiere di Cattinara fermo a oltranza. De Eccher pronta a scendere in campo (Piccolo Ts)

Sciopero dei portuali, adesione oltre il 60% (Piccolo Trieste)

In Campi Elisi arriva H24, bar panetteria sempre aperto (Piccolo Trieste)

L'assemblea dei vescovi elegge Redaelli alla presidenza della Caritas (Piccolo Go-Mo)

Scuola, i sindacati del Fvg dal commissario di governo (Gazzettino)

I sindacati ribadiscono il loro no convinto al progetto di regionalizzazione della scuola in Friuli Venezia Giulia. E portano le loro istanze al commissario di governo, che incontreranno oggi. La riunione è stata richiesta da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda in seguito ai fatti di Palermo. Le parole d'ordine dei sindacalisti? «Garantire il pluralismo, difendere le prerogative professionali degli insegnanti e di tutti i lavoratori della scuola, tutelare le libertà fondamentali alla base della nostra democrazia costituzionale, rivendicare l'istituzione di un organismo indipendente con il compito di valutare il corretto esercizio della libertà di insegnamento e di tutelare l'autonomia professionale individuale e collegiale. Affermare i valori che devono essere gelosamente custoditi e difesi dalla nostra Scuola in tutto il Paese». Sono queste, infatti, le richieste al centro della campagna di mobilitazione avviata dai sindacati della scuola dopo il caso che ha coinvolto l'insegnante palermitana Rosa Maria Dell'Aria, sospesa in seguito alla presentazione, da parte dei suoi studenti, di un lavoro che tracciava un parallelo tra le leggi razziali del 1938 e il decreto Salvini.

Questi argomenti sono anche al centro del documento che i segreteria regionali di Flc-Cgil, Cisl e Uil Scuola, Snals e Gilda consegneranno oggi, al prefetto di Trieste, nel corso di un incontro previsto nella tarda mattinata. «Invitiamo tutto il personale docente, gli Ata, i dirigenti e le Rsu si legge in un appello unitario firmato dai segretari regionali Adriano Zonta (Flc-Cgil), Donato Lamorte (Cisl-Scuola), Ugo Previti (Uil Scuola), Giovanni Zanuttini (Snals) e Massimo Vascotto (Gilda) a farsi parte attiva per far crescere il livello complessivo di attenzione e di consapevolezza sui temi al centro di questa campagna. In tutte le iniziative attivate aggiungono i segretari proseguirà inoltre la raccolta di adesioni all'appello contro la regionalizzazione del sistema di istruzione, possibile anche on-line all'indirizzo <https://goo.gl/forms/anOr0fhibkHXFWDK2>».

L'attimo fuggente dei docenti friulani che si ribellano per la prof sospesa (Mv Udine)

Giacomina Pellizzari - Anche il Friuli si ribella contro la sospensione della professoressa palermitana di Italiano e storia rea di non aver impedito agli studenti dell'istituto Da Vinci di Maccaresse, di paragonare le leggi razziali al decreto Sicurezza di Salvini. In un giorno e mezzo in 441 hanno colto l'attimo fuggente e sottoscritto gli articoli 21 e 33 della Costituzione che sanciscono il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e la libertà dell'insegnamento. Al promotore, il professor Paolo Mocchi di San Daniele, è bastato contattare cinque persone, tra cui la docente del liceo Paschini-Linussio di Tolmezzo, Amalia Ellero, per far partire una vera e propria catena di solidarietà che va a rafforzare il movimento nazionale attraverso il quale anche il mondo della scuola e dell'università chiede la revoca del provvedimento. Voleva essere una raccolta di firme «senza esprimere commenti o valutazioni», quella pubblicata, ieri, sulle pagine del Messaggero Veneto, e così è stato. Mocchi che è anche presidente del festival della Costituzione di San Daniele pensava di raccogliere una cinquantina di adesioni, invece il risultato è andato ben oltre le più rosee aspettative. E se non fosse stato per la fretta di schierarsi al fianco della docente sospesa, l'elenco delle firme sarebbe stato decisamente più lungo. Il riferimento al Festival della Costituzione non è casuale perché, chiarisce Ellero, «credo che la stessa Costituzione sia un testo sacro proprio perché parte dal fatto che anche se uno sbaglia ha il diritto di dire la sua». Questo per ribadire che esprimere solidarietà a Maria Pia Dell'Aria non significa assumere una posizione politica. «L'appello ha trovato consensi trasversalmente, in meno di 48 ore siamo arrivati a 441 adesioni». Ellero lo ribadisce per ricordare che «tante persone non hanno letto in tempo il messaggio di posta elettronica e hanno chiesto poi di essere inserite. Ma era troppo tardi». L'eco della protesta è arrivata anche nelle aule e nei laboratori dell'ateneo friulano dove, l'altro giorno, un gruppo di studenti, ricercatori e dottorandi del dipartimento di Scienze agroalimentari ha organizzato un sit in all'esterno del polo dei Rizzi per esprimere solidarietà alla docente sospesa. «Ritengo fondamentale vivere in un Paese democratico che si fonda sul libero scambio delle idee», sottolinea lo scrittore Angelo Floramo, pure lui tra i firmatari dei due articoli della Costituzione. «È preoccupante - ha aggiunto - che una professoressa che fa riflettere i suoi studenti possa essere stigmatizzata con la censura». Per Floramo non è una novità: «Ci sono andato vicino diverse volte - racconta lo scrittore - soprattutto quando l'idea di far ragionare i ragazzi sul testo della Costituzione viene vista come un'iniziativa politica, in realtà si tratta della valutazione più alta sui valori della polis». Secondo Floramo il fascismo non è mai stato debellato: «È come una sorta di malattia autoimmune - insiste lo scrittore di San Daniele - che nei momenti di crisi riemerge». «Avete presente il professore Keating de "L'attimo fuggente?" Oppure la professoressa Erin Gruwell di "Freedom writers?" Gente che stando in classe faceva uscire ciò che covava dentro e all'interno dei loro allievi. A volte ciò che ne usciva non era necessariamente positivo e costruttivo. E che ci sta a fare allora un professore se non prende ciò che un allievo può e ha bisogno di dare per poi rimettere a posti i pezzi di quel mosaico nel modo giusto, nel modo utile?». A porre la domanda è Paolo Patui. Anche lui è un'insegnante e anche lui ritiene che «bloccare, castrare, legare le idee e i pensieri liberi degli allievi in forma preventiva è un atto di follia oscurantista»...

«Decisione illogica, ma i ragazzi possono essere stati indirizzati»

«La sospensione di un'insegnante è fuori da ogni logica, su questo non ci sono dubbi, ma non escludo che i ragazzi possano essere stati indirizzati a paragonare le leggi razziali al decreto sicurezza». Sul caso della professoressa di Palermo, Rosa Maria Dell'Aria, il dirigente scolastico in pensione, Pasquale D'Avolio, usa prudenza. Non conosce tutti i dettagli della questione e pur essendo un uomo prima che un preside di sinistra, non se la sente di difendere fino in fondo la docente. «Proprio perché i metodi didattici dell'insegnante restano a me sconosciuti, non posso escludere che i ragazzi siano stati indirizzati. Nell'indecisione propongo per la posizione intermedia».

Pensioni, sopra i 1.268 euro netti scatta il conguaglio (Piccolo e Mv)

Arriva il conto della parziale rivalutazione delle pensioni decisa con l'ultima manovra finanziaria. L'assegno in pagamento a giugno sarà più leggero perché conterrà il conguaglio dell'importo che è stato pagato in più nei primi tre mesi dell'anno. Si tratta di una riduzione quasi impercettibile per le pensioni di poco superiori ai 1.522 euro lordi (1.268 netti) mentre il taglio si sentirà soprattutto sopra i 2.500 euro, come mostra la tabella che trovate in questa pagina. Da quest'anno gli assegni pensionistici superiori a tre volte il trattamento minimo Inps crescono in misura inferiore a quanto previsto. La manovra 2019 ha rivisto al ribasso le fasce di perequazione delle pensioni erogate dall'Inps per il prossimo triennio. Nessuna conseguenza per gli assegni collocati al di sotto di 1.522 euro lordi mensili (cioè sino a tre volte il minimo Inps) che avranno una piena indicizzazione dell'inflazione. Sopra questa soglia il recupero dell'inflazione è del 97 per cento per le pensioni tra 3 e 4 volte il minimo Inps, del 77% per quelle tra 4 e 5 volte il minimo, del 52% per quelle tra 5 e 6 volte, del 47% tra 6 e 8 volte, del 45 per cento tra 8 e 9 volte e del 40 per cento per quelle superiori a 9 volte.

Il taglio è però maturato quando erano già in pagamento gli importi rivalutati con la precedente normativa. Da qui la decisione dell'Inps di pagare gli importi maggiorati nei primi tre mesi dell'anno (gennaio, febbraio e marzo) e di recuperare quanto versato in più con un conguaglio nel mese di giugno. Il risultato è quello raffigurato nella tabella che trovate in questa pagina: si va da un conguaglio di 0,87 euro per le pensioni più basse a uno di 133 euro per chi prende diecimila euro lordi. La rivalutazione solo parziale della pensione avrà effetti che andranno ad accumularsi negli anni. Secondo la Cgil, un pensionato da 1.268 euro netti, corrispondenti a 1.522 lordi, nel 2019 prenderà 5,85 euro in meno, nel 2020 13,26 euro e nel 2021 25,48 euro. Già più apprezzabile l'effetto con una pensione da 1.607 euro netti: il taglio annuo sarà di 60,84 euro nel 2019, di 139,75 euro nel 2020 e di 266,89 euro nel 2021. Con 1.897 euro netti la perdita è di 161,85 euro nel 2019, di 371,02 euro nel 2020 e di 706,55 euro nel 2021, mentre con 2.181 euro netti il taglio sarà di 200,33 euro nel 2019, di 458,7 euro nel 2020 e di 874,38 euro nel 2021. Insieme al taglio delle cosiddette "pensioni d'oro" il provvedimento farà risparmiare 2,5 miliardi di euro allo Stato italiano nel prossimo triennio. --R.T.

Pasta Zara, 118 milioni da Barilla per Muggia: resta l'unica offerta (Piccolo)

L'esito era per molti aspetti atteso ma ieri è arrivata la conferma. Ad avanzare una proposta per l'acquisto dello stabilimento di Pasta Zara di Muggia (Trieste) è stato il solo colosso alimentare Barilla, la cui offerta in denaro vale 118 milioni di euro comprendente un contratto di «co-packing» (cioè imballaggio, confezionamento ed etichettatura dei prodotti Zara) per un periodo di cinque anni. Pasta Zara continuerà a operare in autonomia nel quartier generale di Riese Pio X (Treviso) e, attraverso la controllata Pasta Zara 3, nel polo di Rovato (Brescia). Sembra andare verso l'epilogo atteso, dunque, la vicenda del marchio di Riese, scivolato negli anni scorsi in un profondo dissesto finanziario - lo scorso autunno l'esposizione debitoria era quantificata in circa 240 milioni, 170 dei quali verso istituti bancari fra i quali le ex popolari con il conseguente passaggio dei crediti alla Sga - tale da indurre la proprietà della famiglia Bragagnolo a chiedere al Tribunale il concordato in bianco. Misura concessa e perfezionata con l'elaborazione di un piano ai creditori approvato nel dicembre scorso e che prevede il rimborso del 70% delle spettanze entro un anno dall'omologa ai creditori chirografari strategici e del 33%, sempre in dodici mesi, agli altri. L'assemblea dei creditori in cui il piano dovrà essere accolto o meno è fissata per il 24 luglio ma nel frattempo l'operazione con Barilla dovrebbe restituire serenità al marchio dell'alimentare trevigiano, che oggi fattura circa 240 milioni. L'impianto di Muggia è uno fra i più grandi al mondo nel settore della pasta e può vantare un magazzino autoportante da 65 mila posti pallet, benché finora utilizzato soltanto per un terzo. Nello stabilimento operano circa 150 addetti in funzioni prevalentemente produttive, la cui conservazione dei posti di lavoro è stata assicurata alle organizzazioni sindacali nel corso di contatti preliminari informali, da quello che ormai può essere definito senza più margini di incertezza il nuovo proprietario. Per Barilla lo stabilimento di Muggia «è moderno, ad alta capacità e produttività, ben posizionato logisticamente per servire mercati europei e oltreoceano».

CRONACHE LOCALI

Personale ridotto all'osso, lettera a Fedriga. Simon, poche per la proroga (M. Veneto Pn)

Donatella Schettini - Le Rsu dell'Aas 5 di Pordenone chiedono che sia sbloccato immediatamente il limite dell'1 per cento sulla spesa del personale per superare le criticità. La richiesta è contenuta in un ordine del giorno che le Rsu aziendali hanno inviato all'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi, al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al direttore generale dell'Aas 5 Giorgio Simon. Nel documento si sottolineano «le criticità per la gestione della turnistica a causa della cronica carenza di personale e l'aggravarsi delle difficoltà dovute alla fruizione del doveroso recupero psicofisico del personale nel rispetto delle norme contrattuali». Le Rsu si dicono preoccupate «che possa essere garantita un'adeguata e dignitosa assistenza all'utenza». Con l'ordine del giorno si chiede poi «lo sblocco immediato del superamento del vincolo dell'1 per cento del finanziamento per la spesa del personale, come da lei (riferito all'assessore Riccardi) garantito, perché si possa dar corso alle assunzioni a tempo indeterminato e determinato necessarie al superamento delle criticità sopra esposte» e affrontare con tranquillità il periodo delle ferie estive. Nella recente conferenza dei sindaci, il direttore generale dell'Aas 5 Giorgio Simon aveva affermato, in proposito, che a fronte del ritiro annunciato della norma che avrebbe tagliato la spesa sanitaria dell'1 per cento e a fronte di probabili risorse aggiuntive, si tornerà indietro su scelte come le esternalizzazioni delle Rsa di San Vito al Tagliamento, Azzano Decimo e Maniago e della Sip (struttura intermedia polifunzionale) di Sacile. Aveva anche annunciato la proroga dei contratti a tempo determinato per infermieri, l'assunzione a tempo indeterminato di operatori sociosanitari dopo il concorso regionale e il ricorso a personale somministrato nel caso di urgenze. Di fatto aveva sottolineato che l'emergenza legata all'1 per cento era stato superato. E a proposito di Simon, si avvicina la scadenza del suo contratto da direttore generale, il 31 maggio. La giunta regionale sta per decidere come riorganizzare l'azienda nei prossimi mesi. Da gennaio, infatti, partirà il nuovo assetto organizzativo delle aziende sanitarie regionali, ora rette (eccetto Pordenone) da commissari, con la nomina dei nuovi direttori generali. Mancando al momento l'albo da cui attingere i direttori generali, le strade sono tre: proroga di Simon (ma ieri a "Il 13" Fedriga e Riccardi, incalzati dal direttore Gigi Di Meo, sono apparsi lontani da tale soluzione), la nomina di un commissario, che reggerebbe l'azienda per il periodo di transizione, o l'affidamento della guida temporanea a una soluzione interna, come il direttore sanitario Giuseppe Sclipa. Oggi se ne potrebbe parlare in giunta regionale, ma il giorno degli annunci, salvo sorprese, potrebbe essere il 31 maggio.

Concordato Presotto, parola ai giudici (Gazzettino Pordenone)

Udienza importante ieri mattina davanti al collegio giudicante del tribunale di Pordenone per la procedura di concordato preventivo con continuità aziendale della Presotto Industrie Mobili spa, la storica azienda in cui sono occupati circa 120 addetti. L'udienza - il collegio dei giudici è entrato in camera di consiglio riservandosi sulla decisione, per la quale probabilmente occorrerà attendere qualche giorno - rappresenta un po' l'ultimo atto di un'ormai lunga vicenda legata al salvataggio dell'impresa dell'arredo. Dopo il passaggio, altrettanto importante, del via libera alla prosecuzione del concordato con il 52 per cento (determinante è stato il voto di alcuni istituti bancari) dei creditori, nello scorso mese di febbraio, ora i giudici sono chiamati a esprimersi sull'omologazione del concordato stesso. Cioè a dire l'ultima parola sul destino dell'azienda legato proprio al concordato che consente di evitare il fallimento. Nel corso dell'udienza di ieri mattina - durata circa un'ora - il commissario giudiziale Alberto Poggioli ha evidenziato quelli che sarebbero ritenuti alcuni aspetti critici rispetto alla procedura: aspetti legati alla possibile tenuta del piano di concordato che l'azienda ha presentato e che prevede il pagamento dei creditori nell'arco di un quinquennio. Un piano che l'azienda ha elaborato - con il consulente legale Enrico Bevilacqua e il consulente finanziario Renato Bogoni - e che nel corso dell'ultimo anno e mezzo - come è stato ribadito anche ieri davanti ai giudici - ha mostrato dei risultati migliorativi, sul fronte produttivo e dei fatturati, rispetto a quanto previsto dal piano di rilancio. Nell'udienza di ieri, inoltre, nessuno dei creditori dissenzienti (a febbraio si erano espressi con parere contrario l'Erario, l'Agenzia delle Entrate, Comune di Brugnera, Inps e Inail) ha fatto opposizione. Un segnale, quest'ultimo, che dall'azienda in concordato viene interpretato come positivo. La mancata opposizione da parte dei creditori contrari infatti farebbe ben sperare per il proseguimento aziendale.

Dopo il confronto tra le parti davanti ai giudici manca soltanto la decisione sull'ultimo capitolo della lunga vicenda Presotto: la decisione dei giudici sull'omologazione. Intanto, tra i circa 120 dipendenti della società (l'investitore che un anno e mezzo fa ha acquisito circa il 90% delle quote è Ibla Capital) c'è molta preoccupazione su come la vicenda possa evolvere. Oltre ai lavoratori ci sono quasi 700 creditori. Lo stato passivo è di circa 30 milioni di euro. La norma in materia prevede che l'eventuale stop al concordato possa prevedere contestualmente (dal momento che in agosto la Procura aveva presentato istanza di fallimento) la dichiarazione del crac che aprirebbe la strada a un possibile esercizio provvisorio. Uno scenario a cui - ovviamente - azienda, lavoratori e creditori, preferiscono non pensare. d.l.

Municipio, aumentano le assenze (Gazzettino Pordenone)

Assenze in aumento, in municipio, negli ultimi mesi del 2018, anche e sostanzialmente restano stabili nel resto dell'anno. Nel mese di dicembre del 2018, l'ultimo per il quale sono disponibili i dati, l'incidenza media delle assenze è stata del 7,14 per cento, con dati che spaziano dal 3,87 per cento delle strutture autonome al 9,78 del settore secondo. La causa principale sono malattie e infortuni (3,52 per cento), seguita a brevissima distanza (3,16 per cento) dalla cosiddetta sostenibilità (ossia assenze per maternità, allattamento, legge 104 e così via). Il confronto con lo stesso mese dell'anno precedente fa segnare un aumento abbastanza significativo delle assenze, che in quel caso avevano inciso per il 5,51 per cento, con il record positivo per il Settore IV (2,311 per cento) e quello negativo per il Settore II (8,86 per cento). In questo caso, le assenze per maternità e 104 hanno superato, sia pure di poco, quelle per malattie e infortuni. Se si confrontano invece i dati relativi a novembre, si conferma l'aumento delle assenze fra 2017 e 2018: dal 5,59 al 6,44 per cento, con un 3,45 per cento dovuto nel 2018 a malattie e un 2,75 a sostenibilità, mentre i dati più estremi sono quelli che riguardano le strutture autonome (3,27 per cento) e il Settore III (8,85 per cento).

Andando ancora a ritroso, il mese di ottobre vede l'incidenza delle assenze confermarsi identico a quota 6,39 per cento (con un 4,05 per cento di malattie nel 2017, che si riduce a 3,68 nel 2018). Anche in questo caso, il minor numero di assenze si registra nelle strutture autonome (3,07 per cento), quello più alto nel settore II (9,9 per cento). E' tuttavia sufficiente risalire un po' più indietro nel tempo per veder invertire il trend, con assenze in calo nei mesi di luglio e settembre (da 6,76 a 6,58 e da 5,89 a 5,32 rispettivamente) e una conferma del 6,3 nel mese di agosto. Per quanto riguarda i motivi di assenza, stando agli ultimi dati di dicembre 2018, alle spalle di malattie, infortuni, maternità e legge 104 si collocano con percentuali minime le altre due giustificazioni: lo 0,32 per cento dei permessi retribuiti e lo 0,02 per cento dei permessi sindacali. Sempre per quanto riguarda il personale, alcuni dati emergono dalla ricognizione del Dup (Documento unico di programmazione) approvata con il bilancio consuntivo: innanzitutto, l'età media del personale è costantemente cresciuta dal 2016 in poi, di 0,29 anni per il personale dipendente, mentre per le posizioni organizzativo-dirigenziali l'età media è aumentata di 2,32 anni nel quinquennio. Inoltre, i titolari di posizioni organizzative e i dirigenti hanno in media 4,24 anni in più rispetto al personale dipendente. Lo stesso personale dirigente è diminuito, nel triennio 2018-2020, di dieci unità, e alla progressiva riduzione dei dipendenti inquadrati nella categoria B non è corrisposta una contestuale crescita nelle categorie C e D. Infine le donne: la componente femminile risulta in inferiorità (circa la metà rispetto agli uomini) solamente nell'ambito della Polizia locale. (Lara Zani)

Stop alla posta in ritardo, assunti nove portalettere (Gazzettino Pordenone)

Incontro tra Poste Italiane e il sindaco Carlo Spagnol. L'obiettivo era quello di approfondire la situazione del servizio di recapito nell'area comunale di Sacile al fine di individuare possibili azioni per il superamento delle criticità segnalate dai cittadini nella consegna della corrispondenza. Ne danno comunicazione sia il primo cittadino e che l'Ufficio relazioni di Poste Italiane informando che, in seguito a opportune verifiche effettuate su disservizi che si sarebbero verificati nei giorni scorsi, «Poste Italiane ha messo in campo tutte le iniziative allo scopo di superare le difficoltà segnalate dai cittadini, in primis l'assunzione con contratto a tempo determinato di nove portalettere che stanno già operando nel sacilese». Il sindaco afferma di essere stato informato che «dai primi giorni di aprile il territorio è interessato dall'avvio di un nuovo importante progetto organizzativo legato al recapito della posta e denominato Joint Delivery; come frequentemente accade una fisiologica fase di adattamento è inevitabile». Tale modello di recapito nasce per dare risposte funzionali alle mutate necessità dei cittadini e garantisce la consegna su due reti di recapito distinte, seppur integrate: la prima, denominata linea di base, garantisce la consegna dei prodotti postali tradizionali (posta ordinaria) nella propria area di competenza con cadenza a giorni alterni; la seconda, chiamata linea business, è dedicata alla consegna quotidiana della posta descritta (corrispondenza che prevede la firma del destinatario come ad esempio le raccomandate) e pacchi in fasce orarie estese fino alle 19.45 e durante i fine settimana. Con il Joint Delivery, grazie anche all'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, Poste Italiane ha voluto rinnovare il servizio di consegna della corrispondenza per soddisfare al meglio i nuovi bisogni e le nuove abitudini degli italiani, in una fase caratterizzata da una costante diminuzione dei volumi di posta tradizionale e, parallelamente, da un significativo incremento delle spedizioni di pacchi, aumentati nel 2018 di circa il 27 per cento rispetto al 2017. Al fine di offrire alla cittadinanza un servizio di consegna più efficace, il sindaco Spagnol ha preso atto e si è impegnato a regolarizzare alcuni degli accessi a condomini, abitazioni, negozi ed esercizi pubblici di Sacile dove i numeri civici non sono presenti o non sono visibili. A tal proposito Poste Italiane ha colto l'occasione per evidenziare l'importanza della collaborazione dei cittadini per agevolare i portalettere comunicando alle società fornitrici di servizi il proprio indirizzo esatto e verificando la presenza di cassette postali direttamente accessibili sulle quali sia indicato il nome e cognome del destinatari. Un incontro per il quale il primo cittadino ringrazia poste Italiane e che ha ritenuto positivo e importante per mantenere la necessaria collaborazione reciproca al fine di promuovere il superamento delle criticità sul territorio. (Michelangelo Scarabellotto)

Schianto, 2 operai morti in autostrada (Gazzettino Udine)

Ancora due vittime in un incidente stradale sull'A4. Ieri mattina, nel tratto fra Villesse e Redipuglia sono morti due giovani operai residenti in provincia di Treviso, il 28enne albanese Arjan Disha residente a Conegliano e il 34enne marocchino Jamal Amaadour, residente a Giavera. La Fiat Bravo su cui viaggiavano, secondi la prima ricostruzione, intorno alle 7 avrebbe sbandato, per cause al vaglio degli inquirenti della Polizia stradale, finendo contro un camion. La macchina è finita sotto il mezzo pesante, che era fermo in piazzola di sosta. Subito sul posto sono intervenuti i soccorritori inviati dalla centrale Sores con un elicottero, un'automedica e un'ambulanza, ma per i due operai non c'era purtroppo più niente da fare. L'auto, incastrata sotto il pianale, è stata rimossa con un'operazione molto complessa dai vigili del fuoco: si sono formate code e incolonnamenti. Per garantire i soccorsi, rivelatisi inutili perché gli occupanti della vettura sono morti all'istante, è stata decisa la chiusura del tratto e dell'entrata di Villesse e l'istituzione dell'uscita obbligatoria a Villesse.

Secondo i dati forniti dalla concessionaria autostradale, su 224 incidenti accaduti sulla rete autostradale gestita da Autovie Venete nel periodo gennaio-aprile 2019, soltanto 55 si sono verificati sul tratto di A4 Portogruaro-Palmanova dove attualmente sono attivi i cantieri per la terza corsia (di cui 28 con dei tir coinvolti). Di questi, nessuno era mortale. Nella maggior parte dei casi si tratta di tamponamenti. Sull'intera rete, nei primi quattro mesi di quest'anno ci sono stati 114 schianti che hanno coinvolto mezzi pesanti e i mortali sono stati 3. Nello stesso periodo del 2018 gli incidenti erano stati 257 di cui 150 con il coinvolgimento di mezzi pesanti e 2 mortali. Nel 2017 i sinistri erano stati 240 nei primi quattro mesi di cui 119 con tir coinvolti e 3 mortali. Nel tratto Portogruaro-Palmanova interessato dai lavori (partiti il 26 aprile 2017), nel 2017 nei primi quattro mesi ci sono stati 54 incidenti di cui 35 con mezzi pesanti coinvolti e 1 mortale prima dell'inizio del cantiere. Nello stesso periodo del 2018 nel tratto interessato dal cantiere gli incidenti sono stati 49 (35 con tir e nessun mortale). Come fa sapere Autovie, nei tratti interessati dai cantieri, la segnaletica è potenziata. Le modalità di gestione dei cantieri, quelle di intervento dei soccorsi e di informazione agli utenti, sono state concertate con le Prefetture. «Un lavoro certosino sottolinea il presidente di Autovie Maurizio Castagna a cui si è affiancata una attività di formazione specifica per tutti coloro che operano in queste situazioni». Transitare su un'autostrada interessata da lavori di ampliamento richiede un rigoroso rispetto delle norme del codice della strada. «Proprio la distrazione ricorda Castagna è ormai la prima causa di incidenti, prima ancora della velocità. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: non è l'autostrada il killer, ma i comportamenti inadeguati e i dati lo confermano». I mezzi pesanti transitati nel 2016 sulla rete di Autovie sono stati 11 milioni 922mila 029, saliti a 12 milioni 671mila 292 (+6,32%) nel 2017 e a 13 milioni 46mila 531 (+2,96%) nel 2018. «La media giornaliera togliendo le giornate di fermo si attesta sui 50 mila mezzi pesanti al giorno» precisa Castagna.

Tarvisio, cantieri per 9 milioni: oltre un centinaio gli operai al lavoro (M. Veneto Udine)

Giancarlo Martina - Si stanno aprendo i cantieri delle opere pubbliche che prevedono l'effettuazione durante la stagione estiva di 19 interventi per 9 milione mezzo di investimenti. Finalmente, partono anche i lavori inerenti la messa in sicurezza della viabilità del programma del progetto ministeriale del bando dei seimila campanili, che il Comune si è visto riconoscere dal Tar del Lazio nel 2016 dopo ricorso avverso l'esclusione dalla graduatoria. Con il milione di euro a disposizione saranno operate asfaltature di diverse strade, le sostituzioni del porfido in via IV Novembre e davanti il complesso scolastico di via Vittorio Veneto. In questi giorni sono cominciati i lavori in via IV Novembre, quelli per la realizzazione del biolago a Camporosso e della nuova scuola di sci ai campi Duca d'Aosta. «Il meteo finora non ci ha dato una mano - afferma il sindaco Renzo Zanette -, ma contiamo di poter sfruttare la bella stagione per completare la maggior parte delle opere. Siamo consapevoli che arrecheremo disturbo agli operatori turistici e del commercio perciò concorderemo con loro e assieme alle imprese, le soluzioni per limitare i disagi, specie per gli interventi di miglioramento degli arredi urbani come la sistemazione dei marciapiedi di via Roma». Ecco i dettagli. Gli interventi del Progetto Pisu, mirato a migliorare i servizi per le famiglie, sommano 5.310.000 euro. Sono il biolago di Camporosso (450.000); il centro servizi del capoluogo del quale stanno riprendendo i lavori (1.960.000); il centro polifunzionale di via Alpi Giulie (1.900.000); la nuova scuola di sci - kindereim dei campi Duca d'Aosta (500.000); la ristrutturazione, in completamento, dell'edificio ex Direzione della miniera a Cave del Predil (500.000). Arredo urbano e viabilità. È un'altra voce sostanziosa del programma con i 3.944.900 euro. Spiccano i lavori per la realizzazione di un parcheggio di 60 posti auto in via Alpi Giulie (240.000), nell'area della Piana dell'Angelo dove saranno ricavati ulteriori 110 posti con l'intervento Pisu; quelli dell'arredo urbano a Cave del Predil e Fusine (1 milione); l'arredo di via Alpi Giulie a Camporosso con rettifica stradale all'incrocio dell'ex passaggio a livello (404.000); gli interventi delle asfaltature dal programma dei 6 mila campanili (1 milione). Inoltre, sono anche previsti lavori per la messa in sicurezza del sottosuolo della miniera di Cave del Predil (470.000); per il completamento della scuola di sci all'arrivo della Nuova B (300.000). Oltre cento saranno le maestranze impiegate e che in questi mesi soggiogneranno in zona. Infine vanno anche aggiunti gli interventi per l'efficientamento degli edifici comunali e il loro adeguamento alle norme di sicurezza (di 505.000 euro l'investimento).

Sciopero per l'ambiente, i presidi: l'assenza dovrà essere giustificata (M. Veneto Udine)

Margherita Terasso - Scuole contagiate dalla battaglia per il green sì, ma fino a un certo punto. Chi oggi non si presenterà in classe per prendere parte alla manifestazione per il clima organizzata dal gruppo locale di Fridays for future, nata con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul problema della crisi climatica e spingere i governi ad agire concretamente, dovrà giustificare l'assenza. È la scelta dei dirigenti scolastici udinesi, che anche oggi - dopo il partecipatissimo sciopero del 15 marzo - dovranno fare i conti con aule sguarnite. «Sensibilizzare i giovani sulle vicende ambientali è giusto, lo abbiamo fatto in modo approfondito in occasione dell'altra manifestazione, dove c'è stata una presa di coscienza degli studenti e dove il tema è diventato oggetto di un percorso formativo - commenta Teresa Tassan Viol, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi -, ma per questo secondo appuntamento le cose vanno diversamente. Si sta concludendo l'anno scolastico ed è un periodo molto impegnativo per gli studenti e per gli insegnanti, che devono organizzare compiti in classe: promuovere questa manifestazione di mattina, quando poteva essere organizzata nel pomeriggio, non ha senso. Chi non ci sarà dovrà portare la giustificazione dei genitori». E la dirigente scolastica del liceo artistico Sello, Rossella Rizzato, ribadisce: «Abbiamo affrontato il tema dei cambiamenti climatici in più sedi e con esperti perché riteniamo giusto sensibilizzare gli studenti - ricorda -, ma non è possibile giustificare l'assenza per questa manifestazione: non è autorizzata dalla scuola». Dalle parti di via Leonardo da Vinci, il dirigente del liceo scientifico Marinelli, Stefano Stefanel, è ben più morbido e la giustificazione diventa più che altro una questione di sicurezza: «Per me i ragazzi possono tranquillamente andare alla manifestazione, non ho assolutamente nulla in contrario - afferma -. L'unica cosa importante è che scuola e genitori sappiano dove si trova il figlio e perché è stato assente e che quindi non dica menzogne alla famiglia». Per chi deciderà di partecipare, ecco il programma. L'evento avrà inizio alle 8.30 da via Galilei (lato istituto Zanon) con il corteo, che terminerà in piazza della Libertà, dove i giovani faranno sentire la loro voce. Alle 13, sempre in piazza, si terrà il pranzo "Zero Waste", senza rifiuti: ognuno potrà portare le pietanze in contenitori riutilizzabili ed eliminerà l'eventuale spazzatura riportandola a casa. Il pomeriggio sarà invece dedicato ai laboratori. Uno dei workshop in programma avrà come protagonista le "seed bombs", piccole sfere realizzate a mano, composte da argilla, semi e compost, che lanciate in aree verdi si trasformeranno in piantine. Si proseguirà con l'ecobici critical mass, un'aggregazione di ciclisti che sfilerà in bicicletta per protestare pacificamente contro il sistematico utilizzo delle automobili nel centro di Udine: l'appuntamento è alle 16 in piazza Libertà. Dalle 16 alle 19 toccherà a vari esperti intervenire.

Maxi cantiere di Cattinara fermo a oltranza. De Eccher pronta a scendere in campo (Piccolo Ts)

Diego D'Amelio - L'impresa di costruzioni Rizzani de Eccher è pronta a subentrare nel cantiere di Cattinara appena saltato. L'Ati capitanata da Clea accusa l'Azienda sanitaria di atteggiamento contraddittorio e ufficializza il ricorso al tribunale. La politica battibecca. Comincia così la nuova era di incertezza dell'ospedale di Trieste, dopo che il commissario Antonio Poggiana ha interrotto il rapporto con Clea davanti alla mancata produzione del progetto esecutivo necessario per far ripartire il cantiere. L'imprenditore Marco de Eccher segue la questione a distanza ma scalpita: «Apprendiamo dai giornali che il contratto di Cattinara è stato risolto e siamo disponibili a metterci attorno al tavolo, felici di dare il nostro contributo a risolvere un problema che colpisce i cittadini». Il presidente della società friulana arrivata seconda nella selezione ricorda d'altronde «gli sforzi fatti all'epoca della gara d'appalto per far valere le nostre ragioni»: riferimento al ricorso al Tar intentato nella convinzione che Clea non avesse fornito una garanzia globale conforme. Il tribunale diede ragione alla Rizzani de Eccher, ma la sentenza fu ribaltata dal Consiglio di Stato, che riconobbe l'insufficienza delle garanzie ma diede a Clea la possibilità di rafforzarle prima di cominciare i lavori. De Eccher modera però gli entusiasmi: «Ovviamente l'interesse va confermato da una fattibilità sostanziale, calandosi nel concreto». Il che significa che l'impresa vuole vederci chiaro rispetto alle difficoltà progettuali, ma anche discutere valore dell'appalto e varianti. I primi contatti con l'Azienda cominceranno la prossima settimana, dopo che Poggiana avrà raccolto gli elementi tecnici necessari, con la speranza di poter riavviare il cantiere per la prossima primavera. Sempre che il tribunale non ordini la sospensiva nell'ambito del contenzioso che l'Ati guidata da Clea annuncia con una nuova nota ufficiale. L'impresa dichiara che «la lettura degli atti che accompagnano la risoluzione del contratto apre scenari inquietanti». Nel mirino finisce la relazione conclusiva del responsabile unico del procedimento (Rup), ovvero della figura tecnica incaricata dall'AsuiTs all'interno dell'appalto. Stando al comunicato, «dalle carte emerge che la stazione appaltante, nel valutare le possibili alternative per la prosecuzione dell'appalto, aveva evidenziato un percorso comune con l'Ati che avrebbe permesso l'avvio dei cantieri "entro il prossimo settembre". Sempre dagli atti risulta che questo percorso risulta preferibile per il Rup della stazione appaltante. Per questa ragione il Rup si esprime in maniera contraria alla risoluzione del contratto». La difformità tra il parere del Rup e quello del commissario dell'AsuiTs è una possibile mina nel contenzioso che verrà, posto che l'Ati comunica che «chi ha optato per questa scelta incomprensibile e scellerata dovrà risponderne sia in termini penali che civili». Intanto la politica litiga.

Pazienti e dipendenti rassegnati davanti all'alt. I sindacati compatti: «La situazione è grave»

... In questo momento abbiamo mezza torre medica vuota - rincara Francesca Fratianni della Cgil - con il cantiere che è uno dei problemi cardine a cui si aggiunge la mancanza di personale, in particolare quello amministrativo, dove non è ancora stato tolto il vincolo dell'1% sulle assunzioni. La situazione è molto grave e non abbiamo neanche alcun accordo in vista dell'estate per il piano ferie».

Sciopero dei portuali, adesione oltre il 60% (Piccolo Trieste)

«Un'adesione superiore al 60 per cento. Una grande partecipazione di lavoratori e lavoratrici come non si vedeva da tempo. Oltre ogni aspettativa anche a Trieste». Renato Kneipp, segretario provinciale della Filt Cgil, conferma l'altissima adesione che ha avuto lo sciopero nazionale unitario dei porti italiani, il primo del 2019. A Trieste dove dalle 9 alle 11 si è tenuto un presidio davanti alla Torre del Lloyd, sede dell'Autorità portuale. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal segretario generale del Porto di Trieste Antonio Gurrieri. A incrociare le braccia sono stati i dipendenti dei terminalisti, delle imprese portuali e pure dell'Authority. A proclamare lo sciopero le segreterie nazionali di Filt-Cgil Fit-Cisl e Uiltrasporti a fronte del blocco della trattativa sul rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto il 31 dicembre 2018. «La rottura del tavolo di trattativa si è consumata per il rifiuto delle nostre controparti a trattare temi di fondamentale importanza quali la costituzione di un fondo bilaterale di sostegno al reddito e all'occupazione dei portuali e la tutela dell'occupazione nell'ambito del governo delle procedure di automazione e innovazione del settore» spiega Kneipp. A condizionare il rinnovo del contratto è l'ampia partecipazione delle compagnie di navigazione negli assetti societari di molti porti italiani. «Questa strategia - spiegano i sindacati - appare chiaramente rivolta a ricavare tagli di costi lungo le filiere di trasporto facendo diminuire le tutele dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro con la pretesa delle compagnie di far partecipare gli equipaggi delle navi alle operazioni portuali, con gravi rischi per la sicurezza a bordo e sulle banchine, con drastiche ripercussioni anche sull'occupazione». Restano ancora forti distanze anche sulla parte economica: «La proposta di adeguamento salariale presentata dalle parti datoriali è pari a meno della metà di quello ottenuto nel precedente rinnovo, avvenuto in pieno periodo di crisi», denunciano i sindacati. Qualche apertura è arrivata, invece, dal governo. «L'Italia - ha dichiarato il ministro Danilo Toninelli - deve tornare a essere centrale nella portualità europea. Abbiamo importanti margini di crescita che dobbiamo cogliere ed è fondamentale che l'incontro oggi si tenga in Italia, a dimostrazione della centralità dell'Italia. Si può fare di più in Europa. Si possono impegnare più fondi europei anche perché il trasporto via mare non riguarda solo le merci». Fa.Do.

In Campi Elisi arriva H24, bar panetteria sempre aperto (Piccolo Trieste)

Micol Brusaferrò - Si chiamerà H24, aprirà i battenti tra la fine di maggio e l'inizio di giugno e sarà operativo sempre, giorno e notte. L'ex pizzeria Campi Elisi, di via delle Fiamme Gialle 10/B, cambia volto e si prepara a rivoluzionare la ristorazione nella zona. I lavori sono iniziati alcuni mesi fa, un po' in sordina, per concentrarsi nelle ultime settimane, quando hanno subito un'accelerazione. Ospiterà un servizio bar, insieme a panetteria e pasticceria. Su alcune vetrine c'è ancora l'adesivo che riporta la scritta "pizzeria Campi Elisi", che presto sarà tolta. A gestirlo non saranno i proprietari di altre attività simili in città, ma si tratta di gestori che, pur presenti da trent'anni sul territorio, si cimentano per la prima volta nell'innovativa avventura. Le porte si apriranno sia su via Fiamme Gialle che su via Carli, proprio davanti alla scuola Stock. «Un punto strategico - commentano dall'interno del locale - anche per l'ingresso e l'uscita della super strada e il notevole via vai della zona». Il porto a pochi passi, la piscina Bianchi alle spalle, campo di calcio e palestra sulla vicina via Locchi e i tanti uffici, rappresentano un bacino d'utenza che ha attirato i titolari. Un investimento che fa rivivere la vecchia pizzeria, chiusa da qualche anno. Dentro gli spazi sono stati ristrutturati, mantenendo comunque la volumetria del locale precedente, molto ampio. Dopo gli interventi più consistenti, sono stati posizionati negli ultimi giorni anche i primi arredi, come si nota guardando da fuori, attraverso le grandi porte a vetro da poco installate. Mancano poi anche alcune migliorie, spiegano dal locale, che verranno apportate a breve alla parte esterna. Poi tutto sarà pronto. E in molti nelle scorse settimane hanno sbirciato dentro, curiosi di capire la futura destinazione, soprattutto quando l'entrata principale è stata spalancata per far passare i vari materiali, tra banconi e attrezzature, facendo intuire che il locale sarebbe stato dedicato comunque alla ristorazione. Finora si possono notare grandi banconi in legno e alcuni mobili ancora dentro voluminosi scatoloni. Per quanto riguarda l'offerta, come detto, ci sarà il bar, la panetteria e i dolci, una formula che da qualche anno spopola a Trieste, con l'apertura, in centro e periferia, di diverse attività simili. La sfida in questo caso è lavorare anche durante la notte. Una scelta già adottata, in parte, dal Pane Quotidiano di viale XX settembre, aperto 24 ore in alcune giornate durante la settimana. Per H24 manca ancora la data precisa di inaugurazione, ma tutto fa capire come manchi davvero poco al via ufficiale. Nell'opera di sistemazione generale del locale, figura anche lo spazio antistante l'ingresso principale, che ospiterà sedie e tavolini, utili in particolare durante la bella stagione alle porte.

L'assemblea dei vescovi elegge Redaelli alla presidenza della Caritas (Piccolo Go-Mo)

Stefano Bizzi - L'arcivescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Redaelli è il nuovo presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Cei. Monsignor Redaelli è stato nominato giovedì sera in Vaticano nel corso dei lavori dell'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. L'arcivescovo di Gorizia prende così il posto che era stato del cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, dimessosi il 3 dicembre scorso e sostituito ad interim dal vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo. La carica di presidente della Commissione Cei per la Carità e la salute comporterà per monsignor Redaelli, già vescovo delegato alla Commissione per la carità della Conferenza episcopale triveneta, anche quella di presidente della Caritas italiana. Nei fatti, l'incarico equivale a quello di un ministro della Solidarietà o del Welfare. La Commissione per la Carità e per la Salute dispone per la Cei le linee guida e coordina gli interventi nel campo sociale a livello nazionale. Spazia, per fare degli esempi, dalla povertà alle carceri, passando per l'accoglienza ai migranti. Il nuovo ruolo di presidente non è in conflitto con quello di arcivescovo di Gorizia. Monsignor Redaelli potrà continuare a svolgere il suo ministero pastorale nell'Isontino. In attesa che questa mattina il presule rilasci le sue prime dichiarazioni nel nuovo ruolo, ieri sono state numerose le attestazioni di stima. In una nota, il direttore e tutti gli operatori di Caritas Italiana hanno rinnovato il ringraziamento a monsignor Redaelli «per il prezioso contributo dato finora come membro di presidenza al servizio dell'organismo pastorale Caritas per l'intera comunità ecclesiale», invocando «il sostegno e la guida costante del Signore per il suo nuovo incarico». Nel contempo è stata espressa gratitudine al vescovo di Vittorio Veneto Pizziolo «che ha ricoperto ad interim il ruolo di presidente, testimoniando costante cura pastorale, unita alla capacità di ascolto e discernimento». In merito all'elezione il portavoce della Curia di Gorizia, Mauro Ungaro, ha commentato: «Questa elezione da parte dei vescovi testimonia la stima che ha ottenuto in tutti questi anni di lavoro. Anche se qui da noi non si è percepito, si è mosso molto per sensibilizzare sul problema carcerario». E congratulazioni per il nuovo ruolo sono arrivate anche dal sindaco Rodolfo Ziberna che questa mattina invierà al neo presidente un messaggio ufficiale. «Credo che una cosa così porti un beneficio a tutta la nostra comunità. Ci permette di avere un punto di riferimento autorevole e un interlocutore in ambito nazionale». A scanso di equivoci, il primo cittadino precisa che non parla di un contributo di tipo economico, quanto di un contributo di relazioni. «Può aiutare le relazioni e sviluppare le opportunità del territorio. Permetterà di agevolare il lavoro che facciamo tutti quanti. Penso che la Caritas svolga un ruolo importante sul territorio». Tanti auguri all'arcivescovo li ha espressi anche l'assessore comunale al Welfare Silvana Romano che, ricordando come con il nuovo responsabile locale si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione e dialogo, osserva: «Per Gorizia è senza dubbio un onore. Non sarà in ogni caso un lavoro facile, perché saranno ancora di più le persone che andranno a bussare alla sua porta per chiedere un aiuto».